

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - MISURE INTEGRATIVE AL MOG DI LEPIDA SCPA (P.T.P.C.T.)

2020-2022

Sommario

Premessa	5
1. Quadro normativo	6
1.1 Quadro normativo nazionale	6
1.2 Quadro normativo regionale	10
2. L'adeguamento da parte di Lepida ScpA	12
3. Analisi del contesto esterno ed interno	12
3.1 Analisi del contesto esterno	12
3.2 Analisi del contesto interno	16
3.2.1 Soggetti coinvolti nel Piano	18
3.2.2 Le Responsabilità	22
3.2.2.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT	22
3.2.2.2 La responsabilità dei dirigenti	22
3.2.2.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	22
3.3 Termini e modalità di adozione del P.T.P.C.T. da parte degli organi di vertice e aggiornamento	23
4. Obiettivi strategici	23
5. Le misure per la prevenzione della corruzione	25
5.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	25
5.2 Codice etico	25
5.3 Inconferibilità ed incompatibilità	26
5.4 Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (revolving doors)	26
5.4.1 Revolving doors per attività precedente	27
5.4.2 Revolving doors per attività successiva	27
5.5 Formazione, Informazione e Comunicazione	27
5.5.1 Formazione e informazione	27
5.5.2 Strumenti di comunicazione del P.T.P.C.T.	28
5.6 Comunicazioni e segnalazioni	28
5.6.1 Segnalazioni ad opera di dipendenti - disciplina del whistleblowing	29
5.6.2 Comunicazioni/segnalazioni ad opera di esterni	31
5.6.3 Azioni successive	31
5.7 Rotazione	31
5.7.1 Modalità di rotazione	32
5.8 Monitoraggio e reportistica	32
5.8.1 Monitoraggio	32
5.8.2 Reporting	33
6. Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2020-2022	33
7. Trasparenza	35

7.1 Premessa	35
7.2 Obiettivi strategici	35
7.2.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza	36
7.2.1.1 Obiettivi in materia di trasparenza e di accesso civico	36
7.3 Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità	37
7.4 Definizione della governance per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato". Misure organizzative per garantire il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (civico, generalizzato, documentale)	38
7.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza	39
7.6 Modalità per vigilanza e monitoraggio dell'attuazione degli obblighi	40
7.7 Dati ulteriori	41

Versioni

Versione	Data	Delibera CdA
Triennio 2019-2021	25.01.2019	D0119_37
Triennio 2020-2022	17.01.2020	D0120_38

Premessa

Il presente documento adottato da Lepida ScpA è stato integrato a seguito della fusione per incorporazione di CUP 2000 S.c.p.a. in Lepida S.p.a., con contestuale trasformazione eterogenea ex art. 2500-septies c.c. di quest'ultima in società consortile per azioni.

Il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle strutture aziendali, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

Il documento viene elaborato sulla base delle indicazioni fornite da ANAC nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, recante il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

In considerazione della sua natura di società in house, Lepida non è tenuta all'adozione di un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT), quanto piuttosto all'implementazione di "*misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*" (v. art. 1, co. 2-bis, L.190/2012).

Nell'intenzione del Legislatore, Modello 231 e misure di contrasto alla corruzione devono integrarsi reciprocamente, dato che "*il sistema di misure organizzative previste dal d.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla l. 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative. In particolare, il d.lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La legge 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto altresì dell'accezione ampia di corruzione indicata nella Parte I, § 2. del presente PNA*" (v. ANAC, PNA 2019, p. 112).

1. Quadro normativo

1.1 Quadro normativo nazionale

La Legge 190/2012, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha definito un sistema il cui obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione mediante la predisposizione di presidi preventivi, sul presupposto per cui la corruzione è un fenomeno favorito dalla mancanza di trasparenza nell’azione amministrativa e dall’esercizio incontrollato di poteri discrezionali. Al fine di realizzare un’efficace repressione del fenomeno corruttivo è, pertanto, necessario adottare una specifica azione di prevenzione del fenomeno stesso, che va ad incidere proprio su tali aspetti.

L’adozione della legge sopra indicata ha l’obiettivo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire i fenomeni di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione in seno all’organizzazione societaria: il concetto di corruzione che si mira a contrastare è senz’altro più ampio della fattispecie strettamente penalistica (disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale) ed è teso a ricomprendere sia la totalità dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, che le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale del fatto – venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa.

La L. 190/2012 è stata oggetto di rilevanti modifiche con l’adozione del D.lgs. n. 97/2016 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

In particolare, con il suddetto provvedimento, il legislatore ha inteso rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento italiano agli *standard* in materia di prevenzione della corruzione definiti nelle convenzioni internazionali.

L’art. 1, co. 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che “*L’organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività*” e il successivo co. 8, come novellato, stabilisce che “*L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità nazionale anticorruzione*”.

Tra i decreti delegati adottati in base all’art. 1, L. 190/2012, in materia di trasparenza e anticorruzione rilevano:

- A. il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

- B. il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.Lgs. n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Come riferito in premessa, le società strumentali - visto il richiamo alle società in controllo pubblico di cui all’art. 2-bis, co. 2, lett. b) - ai sensi dell’art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, sono tenute all’adozione di *“misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”*.

A fronte di un dettato normativo tanto stringato, maggiori indicazioni sulla strutturazione di tali misure sono rinvenibili, da un lato, nella Delibera ANAC n. 1134 dell’8/11/2017, recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* e, dall’altro, nei Piani Nazionali Anticorruzione approvati annualmente da ANAC, proprio ai sensi dell’art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012.

Più nel dettaglio, la [Delibera ANAC 1134/2017](#), ha preliminarmente inquadrato l’ambito di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza dell’art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dall’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, dal quale emerge:

1. che mentre le Pubbliche amministrazioni devono adottare un vero e proprio PTPCT, gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013, devono adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001;
2. una netta distinzione operata dal legislatore tra società in controllo pubblico ed in enti di diritto privato ad esse assimilate ex art. 2-bis, co. 2 (tenute all’adozione di misure integrative dei Modelli organizzativi), e società partecipate ed altri enti di diritto privato ex art. 2-bis, co. 3 (escluse dall’ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza).

Sulla base di tale ultima distinzione e del criterio di compatibilità espressamente richiamato dal legislatore, il cuore delle indicazioni riferibili alle società strumentali è da rinvenirsi nella parte 3 (*La nuova disciplina per categorie di soggetti*), paragrafo 3.1 (*Le società in controllo pubblico*) della Delibera; ed articolato come segue:

- Misure organizzative per la prevenzione della corruzione (§ 3.1.1, con specifiche concernenti programmazione, pubblicità, contenuti minimi, sistema di controlli, codice di comportamento, inconfiribilità ed incompatibilità per gli incarichi, formazione, rotazione e misure alternative, monitoraggio);
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (§ 3.1.2);
- La trasparenza (§ 3.1.3);
- L’accesso generalizzato (§ 3.1.4);
- Casi specifici (§ 3.1.5).

Venendo al Piano Nazionale Anticorruzione, nel nuovo [Piano Nazionale Anticorruzione 2019](#), approvato con Delibera n. 1064 del 13.11.2019, è necessario soffermarsi sulla Parte V - *Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato*.

Quanto alle *Misure di prevenzione della corruzione* (p. 111 e ss.), si richiamano le indicazioni date nella Delibera 1134/2017 relativamente a:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controllo interni;
- l'integrazione del codice etico, avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di *pantouflage*, previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

Il nuovo atto di indirizzo dell'Autorità reca contenuti suoi propri con riferimento a:

- **rotazione o misure alternative** che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni), con espresso richiamo alle raccomandazioni formulate nella **Parte III del PNA**, da farsi valere, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013, con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;
- individuazione dei soggetti destinatari del **divieto di *pantouflage*** (art. 53, co. 16-ter, d.lgs. 165/2011), e, in particolare, dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013, chiarendo come:
 - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
 - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
 - il divieto di *pantouflage* non si estende ai dirigenti ordinari a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali (v. distinzione operata con Delibera n. 1134/2017, fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione).
- con riferimento al **whistleblowing**, vengono richiamate le raccomandazioni formulate nella **Parte IV, § 8 "Attività e poteri del RPCT"** del PNA e le Linee guida di ANAC di prossima adozione, considerata l'espressa estensione ad opera della legge 179/2017 di tale tutela anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico.

Il PNA reca poi ulteriori indicazioni in materia di trasparenza, con un richiamo espresso alla **Parte I** del PNA e agli adattamenti indicati nella Delibera 1134/2017 e nella relativa tabella esemplificativa; di RPCT, la cui individuazione è comunque rimessa all'autonomia organizzativa propria di ciascun ente, sulla base di adeguata motivazione in ordine alla scelta.

Di grande rilievo, infine, il richiamo alle nuove **indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**, di cui all'Allegato I, nella parte in cui si specifica che *“il RPCT elabora le misure di prevenzione considerando, nell'ambito della gestione del rischio, le attività esposte al rischio di corruzione, fra cui innanzitutto le aree generali (cfr. Allegato 1 § 3.2. “Analisi del contesto interno” al presente PNA) cui si aggiungono le aree specifiche individuate in base alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'ente, tenendo anche conto dei fenomeni di cattiva amministrazione riscontrati e di quanto emerso, fra l'altro, in provvedimenti giurisdizionali”* (p. 112).

Inoltre il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato”*, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1, che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

Si rappresenta ancora il recente intervento normativo in materia di *whistleblowing*, la legge n. 179/2017: con la norma citata, è stato modificato l'art. 54 bis del Testo unico del pubblico impiego, accordando al dipendente segnalante un vero e proprio sistema di garanzie e tutele.

Ruolo centrale in materia di prevenzione della corruzione è quello attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che nel corso degli anni ha approvato una serie di atti di primario rilievo:

- in data 11/09/2013, è stata adottata, da parte dell'allora CIVIT, la Delibera n. 72, di *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- in data 28/10/2015, è stata adottata la Delibera n. 12 avente ad oggetto *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- in data 03/08/2016 è stata adottata la Delibera n. 831 con la quale l'Autorità ha approvato il Piano nazionale anticorruzione 2016, in forza di quanto previsto dall'art. 19 del D.L. n. 90/2014 che ha trasferito in capo all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza, ricadenti prima in capo al Dipartimento della funzione pubblica e del disposto di cui al comma 2 dell'art. 1 della L.n. 190/2012 come modificato dal D.lgs.n. 97/2016. Con la Delibera 1208 del 22 novembre 2017 l'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- in data 08/11/2017 è stata adottata la Delibera n. 1134 recante *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- in data 22/11/2017 è stata adottata la Delibera n. 1208 recante *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- in data 02/10/2018 è stata adottata la Delibera n. 840 recante *“richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”*;
- in data 21/11/2018 è stata adottata la Delibera n. 1074 recante *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- in data 13/11/2019 è stata adottata la Delibera n. 1064, avente ad oggetto *“Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”*.

Tra le altre, si segnala come con la delibera n. 840/2018 siano state fornite linee guida per l'interpretazione delle disposizioni normative in materia di poteri di controllo e verifica del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione

della corruzione. E' stata considerata la funzionalizzazione dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT alla proposizione e predisposizione di adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC). Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*. In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Sui poteri istruttori degli stessi RPCT, e relativi limiti, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Sono stati affrontati anche temi più specifici sui rapporti fra RPCT di un'amministrazione vigilante e il RPCT di un ente vigilato, richiamando l'opportunità che ogni RPCT svolga le proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, senza tuttavia precludere forme di leale collaborazione. Alla citata delibera, che qui si intende integralmente richiamata, si fa pertanto rinvio.

E' stato, infine, effettuato rinvio alla Delibera 833/2016 per i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di whistleblower.

1.2 Quadro normativo regionale

In considerazione della compagine sociale di Lepida ScpA, è indispensabile tenere conto anche del **Modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie in house** adottato dalla Regione Emilia-Romagna, così come da ultimo aggiornato con [DGR n. 1779 del 21 ottobre 2019](#).

In particolare, l'Allegato B, all'Art. 3 - *Prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità*, prevede che siano oggetto di specifico controllo da parte dell'Amministrazione controllate i seguenti profili:

- a) nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- b) adozione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) previsto dal d.lgs. n. 231/2001, e data ultimo aggiornamento;
- c) misure organizzative per la prevenzione della corruzione;
- d) obblighi in materia di trasparenza.

Quanto alle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, il Modello contiene specifiche con riguardo a:

1. modalità di integrazione tra il "Modello 231" e il documento relativo alle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le disposizioni della Legge n. 190 del 2012;
2. rispetto del termine del 31 gennaio di ogni anno per l'aggiornamento del documento o sezione del "Modello 231" inerente le misure di prevenzione della corruzione;
3. modalità di applicazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 8 bis, della Legge n. 190/2012;
4. previsione, all'interno del documento o sezione inerente, di specifiche misure di prevenzione della corruzione:
 - a. individuazione dei rischi di corruzione, a seguito della analisi del contesto esterno e interno;

- b. individuazione delle Aree a rischio corruzione, alla luce del contesto in cui si trova ad operare; costituiscono comunque Aree a rischio obbligatorie quelle individuate come tali dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, purché compatibili con la natura giuridica e le funzioni della società;
 - c. descrizione della metodologia adottata per gestire il processo di “gestione del rischio corruzione”, secondo i criteri del risk management;
 - d. descrizione del sistema dei controlli interni per prevenire i rischi di corruzione (in correlazione con quanto previsto dal modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001);
 - e. allegazione del Codice etico o di comportamento della società, integrato con illustrazione dei comportamenti atti a prevenire il rischio corruzione, individuando le sanzioni in caso di violazione.
5. predisposizione da parte del RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati sull'attività svolta;
 6. coinvolgimento dell'Organismo di vigilanza nella procedura di formazione delle misure di contrasto alla corruzione e individuazione dell'organo societario che lo ha approvato;
 7. pubblicazione sul sito web della società del documento o sezione inerente alle misure di contrasto alla corruzione e relativi aggiornamenti annuali;
 8. forme di pubblicità del documento o sezione inerente alle misure anticorruzione all'interno della società.

Con riferimento agli obblighi in materia di trasparenza, invece, detto documento specifica la necessità di:

1. costruzione, sul sito web della società, di una sezione denominata “Società trasparente”, articolata secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 1 della delibera ANAC n. 1134 del 2017;
2. integrazione del documento o sezione inerente alle misure di contrasto alla corruzione con un'apposita sezione "trasparenza" contenente il sistema delle responsabilità e degli obiettivi in materia di trasparenza e l'individuazione espressa dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione;
3. pubblicazione dei nominativi dei componenti dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV;
4. pubblicazione dell'ufficio o soggetto al quale rivolgersi per la presentazione di richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato;
5. pubblicazione di dati per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione generale, dirigenziali o di governo comunque denominati, se non attribuiti a titolo gratuito;
6. pubblicazione dell'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica per i titolari di incarichi dirigenziali;
7. pubblicazione di alcune informazioni inerenti incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
8. pubblicazione dei provvedimenti con cui la società stabilisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
9. pubblicazione dei provvedimenti/regolamenti/atti generali che stabiliscono criteri e modalità di reclutamento del personale e pubblicazione, per ciascuna procedura selettiva, degli avvisi, dei criteri e dell'esito della selezione sul sito web istituzionale della società;
10. pubblicazione dei provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per la società, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento;
11. pubblicazione del bilancio di esercizio e della relazione sul governo societario;
12. pubblicazione dei provvedimenti tramite i quali sono recepiti i criteri con cui le Amministrazioni socie hanno fissato obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento;

13. pubblicizzazione, salvo casi esclusi, dell'avviso di fabbisogno professionale;
14. pubblicazione del regolamento in materia di personale e pubblicazione dell'articolazione degli uffici e dell'organigramma, con indicazione degli organi di amministrazione e gestione e delle relative competenze;
15. pubblicazione del programma biennale di acquisizione di beni e servizi, e del programma triennale di affidamento dei lavori, con i relativi aggiornamenti annuali;
16. pubblicazione di tutte le informazioni relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture;
17. pubblicazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo dei dati di cui al punto precedente sotto forma di tabelle riassuntive liberamente scaricabili e in formato aperto e trasmissione dei dati ad ANAC;
18. attivazione di apposita sezione del sito società trasparente denominata "Profilo del Committente" per le società che rivestono il ruolo di stazioni appaltanti, e pubblicazione in tale sezione degli atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti.

2. L'adeguamento da parte di Lepida ScpA

Lepida ScpA, in attuazione di quanto normativamente previsto a livello nazionale e regionale, ha adottato il proprio Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 integrato con il Codice etico, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione D0919_51 del 10/09/2019. Il documento sviluppa ed integra il preesistente MOG di Lepida SpA a fronte della fusione per incorporazione di CUP 2000 ScpA e della conseguente variazione dell'organigramma aziendale, recependo contestualmente le nuove fattispecie di reato nel frattempo introdotte nell'ambito del D.lgs. 231/2001.

Con tale revisione, che ha interessato sia la Parte Generale sia quella Parte Speciale, si è proceduto, in particolare, a definire una nuova analisi dei rischi sulla base dei macroprocessi aziendali alla luce della rinnovata configurazione societaria.

In tale contesto, anche alla luce dell'indicazione di ANAC stessa nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 quanto alla necessità di un approccio metodologico in termini di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'attività senza inutili forme di aggravio burocratico, tenuto conto della natura integrativa delle misure anticorruzione rispetto al MOG, si ritiene che l'istruttoria per la valutazione del rischio e la mappatura delle aree a rischio condotta per il MOG possa essere valorizzata anche rispetto all'aggiornamento del presente documento. Proprio il duplice presidio rappresentato, infatti, per Lepida, dall'adozione del MOG in affiancamento al PTPCT, mira a predisporre un sistema strutturato ed organico per la prevenzione ed il controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione di reati e di fenomeni di c.d. maladministration connessi all'attività aziendale (Organismo di Vigilanza - RPCT).

Ciò non esclude che gli adempimenti siano necessariamente valutati in una prospettiva di sviluppo ed adeguamento, dovendo essere costantemente verificati ed incrementati secondo le indicazioni di ANAC e del legislatore.

Rispetto alle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, Lepida condivide gli obiettivi strategici declinati da Regione Emilia-Romagna. In particolare, la Giunta regionale, con delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il "*Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm. - biennio 2020/2021*".

3. Analisi del contesto esterno ed interno

3.1 Analisi del contesto esterno

L'economia regionale nel 2019¹

Nonostante uno scenario sfavorevole, dovuto al rallentamento dell'economia mondiale che penalizza in modo più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, il 2019 per l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente per confermare l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2019 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

Per quello che riguarda l'industria in senso stretto, dopo 16 trimestri di crescita ininterrotta, la produzione industriale nel 2019 segna una battuta di arresto, una flessione che ha preso avvio nel primo trimestre dell'anno per poi irrobustirsi nel corso dell'anno. Complessivamente i primi nove mesi del 2019 chiudono con un calo della produzione dell'1,1 per cento, una frenata che ha interessato tutte le classi dimensionali e ha colpito quasi tutti i settori. A registrare il calo più consistente sono le imprese con meno di 10 addetti (-2,6 per cento), mentre le società con almeno 50 addetti contengono la perdita (-0,6 per cento).

Dal punto di vista settoriale solo l'alimentare e l'industria del legno e del mobile mostrano una variazione positiva; per la meccanica la contrazione della produzione è pari all'1,3 per cento, percentuale che si appesantisce per la lavorazione dei metalli (-2,3 per cento) e per il sistema moda (-4,7 per cento).

Al 30 settembre 2019 le cooperative attive in regione erano poco meno di 5mila, l'1,2 per cento del totale delle imprese, un'incidenza apparentemente marginale. La valutazione sul ruolo della cooperazione cambia radicalmente se si guarda all'occupazione creata, quasi 250mila addetti pari al 14 per cento del totale regionale, oltre 40 miliardi di fatturato equivalente, ancora una volta, a quasi il 14 per cento del valore della produzione ascrivibile alle società di capitali regionali. Quasi un terzo del fatturato realizzato dalle cooperative italiane è "made in Emilia-Romagna".

Nell'ultimo anno il numero delle cooperative in Emilia-Romagna è diminuito del 3 per cento, flessione che ha toccato il 7 per cento se considerata con riferimento all'ultimo quinquennio. Al contrario l'occupazione è cresciuta dell'1,4 per cento rispetto al 2018 e del 3,5 per cento rispetto al 2014. La crescita occupazionale trova conferma anche nell'aumento del fatturato delle cooperative, cresciuto dell'1,5 per cento nel 2018 rispetto al 2017.

¹ Fonte: [Rapporto sull'economia regionale 2019](#), a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

b) lo stato dell'occupazione

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre, l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,3 per cento.

Il tasso di disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento, in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018, quando era pari al 5,7 per cento.

Il tasso di occupazione, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 ha raggiunto il 70,4 per cento. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Dal punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno, il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (62,7 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).

Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, mentre per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

c) la qualità del credito

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale, a fine settembre 2019, risultava in espansione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento), mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica, alimentare e moda, mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R²

² Fonti:

- Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:
 - 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
 - 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
 - 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;
 - 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
 - 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli;
- [Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria \(UIF\) per il 2018, n. 11 - 2019](#);
- [Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia](#) (Secondo semestre 2018);
- [Fondazione Libera informazione](#);

Come riportato nell'ultima *“Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (Secondo semestre 2018)”*, trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 3 luglio 2019, in Emilia Romagna, l'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Le famiglie criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici.

Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad organizzazioni mafiose, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore.

Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i sodalizi hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di “ricchezza” tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali.

Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

Per quanto qui più di rilievo, i tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l'interposizione di “teste di legno” ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti ad hoc, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono “esternamente” all'attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale).

-
- 2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma;
 - 2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma;
 - 2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma;
 - 2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.

Discorso a parte merita il reimpiego dei capitali illeciti in complesse attività di riciclaggio svolte sul territorio regionale. Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2018 in Italia sono stati segnalate 98.117 operazioni sospette, di cui 6.887 provenienti dall'Emilia-Romagna, pari al 7% del totale registrato a livello nazionale, con un aumento dell'8,7% rispetto all'anno precedente).

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

3.2 Analisi del contesto interno

LepidaScpA è una società consortile in house providing costituita dalla Regione Emilia-Romagna (RER) e costituisce lo strumento operativo per la pianificazione, l'ideazione, la progettazione, lo sviluppo, l'integrazione, il dispiegamento, la configurazione, l'esercizio, la realizzazione delle infrastrutture di TLC, dei servizi di accesso, dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di TLC, per Soci e per Enti collegati alla rete Lepida.

La Società, a seguito della fusione con CUP 2000, è soggetto competente in materia di ICT, e-Health, standard e sistemi di interoperabilità in Sanità. Su indicazione di RER progetta e realizza parte dell'e-health regionale ed è supporto alle Aziende Sanitarie, per la modernizzazione dei percorsi di cura e il miglioramento del rapporto tra cittadini e Servizio Sanitario Regionale.

Le attività svolte dalla società sono effettuate nell'interesse esclusivo dei propri enti soci e rientrano nel novero di quelle previste dall'art. 4 comma 2 del D.lgs.n. 175/2016, lett. a), b), d) ed e).

Come da vigente Statuto, aggiornato, in coerenza con il modello di controllo analogo congiunto, con Delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 20/06/2019, la Società ha per oggetto le seguenti attività:

I. costituzione di un polo aggregatore a supporto dei piani nello sviluppo dell'ICT (Informazione Comunicazione Tecnologia) regionale in termini di progettazione, ricerca, sviluppo, sperimentazione e gestione di servizi e prodotti di

ICT, nonché attività di realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di infrastrutture e della gestione e dello sviluppo dei servizi per l'accesso e servizi a favore di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, con una linea di alta specializzazione nei settori della sanità, dell'assistenza sociale, dei servizi degli enti locali alla persona e dei servizi socio sanitari.

II. fornitura di servizi derivanti dalle linee di indirizzo del piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government di cui all'Art. 6 della legge regionale n. 11/2004 e relative attuazioni di cui all'Art. 7 della stessa legge;

III. fornitura di servizi mediante: la gestione della domanda per l'analisi dei processi; la definizione degli standard di interscambio delle informazioni; la stesura dei capitolati tecnici e delle procedure di gara per lo sviluppo/acquisto dei servizi; il program e project management; la verifica di esercibilità; il supporto al dispiegamento, l'erogazione dei servizi tramite i fornitori individuati; il monitoraggio dei livelli di servizio;

IV. attività di formazione e di supporto tecnico nell'ambito dell'ICT;

V. attività di supporto alle funzioni gestionali in ambito organizzativo ed amministrativo a favore dei Soci e delle loro Società;

VI. attività relative all'adozione di nuove tecnologie applicate al governo del territorio della Regione Emilia-Romagna e di riferimento dei Soci, come quelle inerenti alle cosiddette smart city e smart working;

VII. attività di nodo tecnico-informativo centrale di cui all'art. 14 della legge regionale n. 11/2004;

VIII. attività a supporto dell'implementazione del sistema regionale di calcolo distribuito (Data center e Cloud computing) di cui alla legge regionale n. 14/2014;

IX. acquisto, sviluppo, erogazione e offerta, nel rispetto e nei limiti delle normative comunitarie e nazionali in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture, di servizi di telecomunicazione ed informatici e/o affini, i.e. a titolo esemplificativo e non esaustivo: servizi dati, Internet e di telefonia, tradizionale e su rete IP; servizi per la convergenza fisso/mobile; servizi di data center con funzioni di data storage, server farming, server consolidation, facility management, backup, disaster recovery; servizi di Help Desk tecnologico (incident e problem management); erogazione di servizi software applicativi gestionali in modalità ASP;

X. realizzazione, manutenzione, gestione ed esercizio delle reti regionali di cui all'art. 9 della legge regionale n. 11/2004 nonché delle reti locali in ambito urbano (di seguito MAN), delle sottoreti componenti le MAN e delle reti funzionali a ridurre situazioni di divario digitale (anche in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale n. 14/2014) ovvero di fallimento di mercato, intendendosi per realizzazione, manutenzione, gestione ed esercizio, a titolo esemplificativo e non esaustivo le attività di: pianificazione delle infrastrutture fisiche di rete; progettazione; appalto per l'affidamento lavori; costruzione; collaudo delle tratte della rete in fibra ottica; di affitto dei circuiti tradizionali, infrastrutture in fibra o radio per le tratte non di proprietà; messa in esercizio; manutenzione ordinaria e straordinaria; predisposizione delle infrastrutture tecnologiche atte ad assicurare la connessione alle bande necessarie per erogare i servizi di connettività; monitoraggio delle prestazioni di rete;

XI. fornitura di servizi di connettività sulle reti regionali di cui Art. 9 della legge regionale n. 11/2004 intendendosi per fornitura di servizi di connettività, a titolo esemplificativo e non esaustivo: la trasmissione dati su protocollo IP a velocità ed ampiezza di banda garantite; tutti i servizi strettamente inerenti la trasmissione dei dati quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la fornitura e la configurazione degli apparati terminali di rete situati nei punti di accesso locale (PAL), la configurazione di reti private virtuali (VPN); svolgimento delle necessarie funzioni di interfacciamento con l'SPC (sistema pubblico di connettività), garantendo i livelli di servizio e di sicurezza previsti dalle regole tecniche dell'SPC; eventuale interconnessione con la rete GARR della ricerca; interconnessione con le reti degli operatori pubblici di telecomunicazione; offerta al pubblico del servizio gratuito di connessione ad internet tramite tecnologia WiFi per conto degli enti soci, su domanda e nell'interesse di questi ultimi, operando quale loro

servizio tecnico; erogazione dei servizi di cui all'art. 15 della legge regionale n. 14/2014 in via sussidiaria e temporanea, qualora dal mercato non emergano altre soluzioni che ne consentano l'erogazione;

XII. fornitura di tratte di rete e di servizi a condizioni eque e non discriminanti ad enti pubblici locali e statali, ad aziende pubbliche, alle forze dell'ordine per la realizzazione di infrastrutture a banda larga per il collegamento delle loro sedi nel territorio della Regione Emilia-Romagna e di riferimento dei Soci.

La Società ha scopo consortile e costituisce organizzazione comune dei Soci ai sensi degli articoli 2602 e 2615-ter c.c. operando senza scopo di lucro, anche con attività esterna, nell'interesse e per conto dei soci. La società è soggetta al controllo analogo dei propri soci sulla base della "Convenzione-quadro per l'esercizio del controllo analogo congiunto su LepidaScpA" approvata nel Comitato Permanente di indirizzo e Coordinamento (CPI) di LepidaSpA del 18/12/2018, nel quale sono definiti gli ambiti del controllo e la rappresentatività degli enti soci. La Convenzione è stata progressivamente approvata dagli enti soci nel corso del 2019. Come da aggiornamento della Segreteria del CPI del 20/11/2019, alla data del 15/11/2019, si registravano 395 adesioni su 441 enti. Nell'ambito del rinnovato sistema di controllo analogo congiunto, l'adesione alla Convenzione Quadro e, a seguire, l'iscrizione all'elenco ANAC in conformità all'art. 192.1 del D.lgs. 50/2016 e alle Linee Guida ANAC n. 7/2017, costituiscono per l'Ente la conditio sine qua non per operare affidamenti diretti in favore di Lepida.

3.2.1 Soggetti coinvolti nel Piano

Il Piano coinvolge l'intera struttura aziendale, sebbene a livelli e con modalità differenti, mediante la prescrizione di obblighi e misure: tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di Lepida, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del Piano – nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del P.T.P.C.T. ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

A) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, c. 7, L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il cui nominativo viene pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione Società Trasparente.

In considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 e il Piano, le funzioni del R.P.C.T. devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'O.d.V. nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

La nomina è effettuata dal Consiglio di Amministrazione; rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi, così come in caso di contestazione a fini della risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato R.P.C.T., si applica la disciplina di cui all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ANAC ha dedicato l'Allegato 3 al PNA 2019 recante "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione e della trasparenza (RPCT)".

Al R.P.C.T. sono affidati i seguenti compiti:

- elaborazione/aggiornamento della proposta di P.T.P.C.T.;

- definizione del piano di formazione unitamente all'ODV;
- individuazione del personale da inserire nel piano di formazione;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno o altro termine individuato dall'ANAC, di una Relazione, pubblicata sul sito internet della Società, sull'attività posta in essere nel corso dell'anno;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi così come stabilito dal Piano;
- effettua una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza previsti dalla normativa vigente;
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al C.d.A., all'O.d.V., all'ANAC ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5, 5-bis e 9-bis del D.lgs.n. 33/2013 e s.m.i.

Con riferimento alla inconferibilità e incompatibilità, il R.P.C.T.:

- vigila sul rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013;
- ai sensi dell'articolo 15 comma 1 del citato Decreto, formula le contestazioni all'interessato in caso di esistenza o di insorgenza del caso di incompatibilità/interferenza;
- ai sensi dell'articolo 15 comma 2 predispone le segnalazioni dei casi di possibile violazione all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (ACGM) ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché della Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Infine il R.P.C.T. collabora con l'ODV ai fini della diffusione della conoscenza e rispetto del Codice Etico.

La nomina in Lepida S.c.p.a.

In data 25/01/2019 il Consiglio di Amministrazione di Lepida ScpA, con Delibera D0119_36, ha formalizzato la nomina quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Direttore Generale di LepidaScpA, Prof. Ing. Gianluca Mazzini, confermandone l'incarico già rivestito per la società Lepida SpA giusta Delibera 1216_51 del 16/12/2016.

La figura del Responsabile è stata individuata tra i dirigenti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa di riferimento e, nello specifico, fra i soggetti che:

- non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né provvedimenti disciplinari e che abbiano dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo;
- che ricoprono un ruolo apicale, in posizione di stabilità, senza un vincolo fiduciario con l'organo di vertice;
- in caso di inadempimento o omesso controllo delle misure anticorruzione, possano essere destinatari di sanzioni disciplinari;
- non abbiano responsabilità gestionali che possano configurare un conflitto di interesse.

Tra i vari compiti attribuiti dalle norme vigenti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, meglio dettagliati nel seguito, rientra l'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che deve contenere, come sopra descritto, apposita sezione dedicata alla trasparenza.

La Società ha ritenuto opportuno redigere il presente P.T.P.C.T. quale documento autonomo, benché ricompreso nel Modello di Organizzazione redatto ai sensi del D.Lgs. 231/01 e costituente parte integrante di esso.

B) Organi della Società

Nel seguito una sintesi dei principali compiti in capo agli organi presenti nella Società che concorrono alla prevenzione della corruzione, ivi inclusi gli aspetti in materia di trasparenza.

B.1 Il Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne dà comunicazione all'ANAC;
- adotta il Piano e i relativi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- riceve la Relazione annuale del R.P.C.T.;
- adotta le azioni più opportune rispetto alla segnalazioni effettuate.

B.2 Il Collegio Sindacale:

- partecipa al processo di gestione del rischio corruzione ed opera in base ai compiti di cui al codice civile;
- riceve la Relazione del R.P.C.T. e adotta le azioni di competenza;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T.

B3. L'Organismo di Vigilanza:

- opera ai sensi del d.lgs. 231/2001 e si coordina con il R.P.C.T. in caso di eventi rilevanti ai sensi della L. 190/2012 e del d.lgs. 231/01;
- si coordina con il R.P.C.T. ai fini della diffusione della conoscenza e del monitoraggio sull'attuazione del Codice etico ed è competente a dirimere eventuali incertezze interpretative del Codice Etico;
- si coordina con il R.P.C.T. ai fini della definizione del piano della formazione;
- partecipa al processo di gestione del rischio corruzione per quanto di competenza, collaborando con il R.P.C.T. e trasmette le proprie relazioni periodiche anche al R.P.C.T.;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T.

B.4 Referenti per l'anticorruzione e per la trasparenza

L'attuazione del P.T.P.C.T. nel quale è prevista apposita sezione sulla trasparenza, che incide trasversalmente sull'intera struttura aziendale, impone l'individuazione di alcune figure all'interno della struttura stessa, che fungano da punto di riferimento con riguardo alle aree di competenza.

I Referenti per l'anticorruzione e per la trasparenza sono individuati nei responsabili delle Direzioni di Divisione e nei Coordinatori di Aggregato.

Nello specifico i Referenti per l'anticorruzione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- sono responsabili dell'attuazione delle misure preventive così come individuate nel P.T.P.C.T. in generale e nei Piani di azione, ciascuno per la Direzione/funzione di rispettiva competenza;

- aggiornano periodicamente il R.P.C.T. sullo stato di attuazione delle misure o sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate, con riguardo alle rispettive competenze;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo suggerimenti al R.P.C.T.;
- assicurano i flussi di informazioni definiti nel P.T.P.C.T.;
- osservano le misure contenute nel Piano e segnalano le situazioni di illecito.

Con riguardo alla Trasparenza, i Referenti per la Trasparenza:

- garantiscono il tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare/la pubblicazione dei dati stessi;
- verificano e garantiscono l'esattezza e la completezza dei dati da pubblicare;
- aggiornano periodicamente il R.P.C.T. sullo stato di attuazione delle previsioni di cui alla sezione trasparenza del presente Piano o sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate;
- assicurano i flussi di informazioni definiti nella sezione trasparenza del presente Piano.

B.5 Responsabili di Area

Tutti i Dirigenti e i responsabili delle Aree in cui sono articolate le Direzioni della Società, anche se non dirigenti, sono tenuti in egual misura a concorrere all'attuazione del P.T.P.C.T. e nello specifico:

- partecipano al processo di gestione del rischio, anche collaborando all'attuazione delle misure preventive così come individuate nel P.T.P.C.T. in generale e nei Piani di azione, ciascuno per l'Area di rispettiva competenza;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo suggerimenti al Referente di riferimento e/o al R.P.C.T.;
- assicurano i flussi di informazioni definiti nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito.

B.6 Dipendenti

Tutti i dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

B.7 Consulenti e collaboratori

Tutti i consulenti e i collaboratori di Lepida, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, sono tenuti a:

- segnalare le situazioni di illecito;
- osservare le misure contenute nel P.T.P.C.T.

C. Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

Il "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) di Lepida ScpA è l'Ing. Kussai Shahin, designato con Delibera del CDA di LepidaSpA D0318_51 del 28.03.2018.

3.2.2 Le Responsabilità

3.2.2.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge. L'art. 1, comma 12, della stessa L. 190/2012 prevede, infatti, l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un dipendente o collaboratore della Società vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo qualora il responsabile della prevenzione provi entrambe le circostanze sotto riportate:

- A. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L. 190/2012;
- B. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che: *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano[...]”*.

3.2.2.2 La responsabilità dei dirigenti

Si vuole ulteriormente evidenziare che, per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace, è fondamentale la collaborazione dei dirigenti, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

3.2.2.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPCT e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non).

Il Codice Etico di Lepida delinea al par. 6 *“Prevenzione della corruzione”* la responsabilità disciplinare dei dipendenti derivante dalla violazione delle previsioni contenute nel Modello, nel Codice Etico, nel P.T.P.C.T.

Pertanto, il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- A. la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPCT e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- B. la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano.

3.3 Termini e modalità di adozione del P.T.P.C.T. da parte degli organi di vertice e aggiornamento

Il R.P.C.T. sottopone il Piano triennale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012.

Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

- il Piano viene pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione Società Trasparente/Altri contenuti/Corruzione, anche ai fini dell'invio all'ANAC mediante [Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza](#);
- viene data comunicazione della pubblicazione del Piano a tutto il personale della Società, all'O.d.V. e al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione - su proposta del R.P.C.T. - approva l'aggiornamento del P.T.P.C.T. in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Piano complessivamente inteso, mutamenti nell'assetto organizzativo o nell'attività svolta dalla Società, identificazione di nuove attività sensibili o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività, intervento di modifiche normative o di evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali in tema di anticorruzione o di trasparenza o riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo, occasionali o svolte dal R.P.C.T.

Una volta approvato dal Consiglio di Amministrazione, il P.T.P.C.T., così come modificato, viene pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione Società Trasparente/ Altri contenuti e ne viene data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Società ed all'O.d.V.

4. Obiettivi strategici

Si assume che ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza si renda necessaria un'azione sinergica di tutti gli Enti del territorio emiliano-romagnolo. Per questo motivo, sono condivisi gli obiettivi strategici resi manifesti dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna nel testo del Piano 2020 - 2022 messo in consultazione dal 20/12/2019 a mezzo dei quali si intende contrastare la "corruzione" all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

1. **Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**);
2. **Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);
3. **Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti dall'Ente territoriale nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER)**.

L'introduzione di misure di contrasto all'anticiclaggio **di proventi di attività criminose** è obiettivo strettamente correlato alle caratteristiche e problematiche del territorio emiliano-romagnolo. Infatti il riciclaggio risulta essere una delle attività prevalenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, con

immissione di capitali di provenienza illecita attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione e gestione di attività commerciali.

Altro obiettivo strategico da perseguire in continuità, è l'ulteriore sviluppo del progetto della "Rete per l'integrità e la Trasparenza", di cui all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016, di cui si intende consolidare l'attività a livello organizzativo ed operativo. La "Rete" costituisce una forma di raccordo istituzionalizzato tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, di cui è parte anche il R.P.C.T. di Lepida S.c.p.a. ai fini del perseguimento delle seguenti finalità di:

- A. condividere le esperienze;
- B. elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- C. organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- D. confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete intende collaborare, per la realizzazione di tali fini, con l'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, di cui all'art. 5 della l.r. 18/2016, con particolare riferimento all'organizzazione di seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione.

Come noto, anche la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo approntata dal legislatore nazionale e ricavabile dalla lettura della L. 6 novembre 2012, n. 190, si basa su tre pilastri:

- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
- l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo e della capacità ispettiva e di controllo.

La Rete, oltre al potenziamento, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, degli ultimi due pilastri (misure di prevenzione e strumenti "repressivi" e di controllo), si pone l'obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Il contrasto alla corruzione è strettamente collegato anche con una seria politica di "semplificazione" dell'assetto organizzativo e delle procedure amministrative dei singoli enti. Infatti, è noto che la farraginosità, l'eccessiva lunghezza dei procedimenti nonché la ridondanza e la complessità degli oneri burocratici costituiscono, di per sé, fattori di cattiva amministrazione, fertile terreno di coltura di fenomeni corruttivi.

Pertanto, la "Rete" si pone, sin dalla sua costituzione, la finalità di perseguire anche una strategia di necessaria integrazione tra la gestione del rischio corruzione e le azioni di semplificazione, secondo una "visione olistica" dell'azione amministrativa, per favorire, nel contempo, la legalità ma anche una maggiore efficienza e qualità dei servizi resi ai cittadini emiliano-romagnoli.

Di seguito gli obiettivi che si pone la Regione Emilia-Romagna e condivisi da Lepida ScpA:

Informazione, comunicazione e trasparenza
--

Proseguire e rafforzare le azioni dirette ad elevare il livello di trasparenza rendendo maggiormente chiari, fruibili, ricercabili i dati, le informazioni e i documenti, da parte di cittadini, garantendo l'apertura del formato e per consentire una sempre maggiore tempestività nell'aggiornamento, nel rispetto della tutela della riservatezza ai sensi del nuovo Regolamento UE 2016/679.

Analizzare la possibilità di una maggiore informatizzazione del flusso delle pubblicazioni in materia di trasparenza.
Garantire una formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico anche attraverso modalità a distanza.
Prevenzione della corruzione
Adozione di strumenti di supporto per la gestione tecnico - amministrativa di lavori pubblici.
Analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore con l'individuazione di azioni di prevenzione e interventi di implementazione e promozione di sistemi informativi telematici in materia di lavori pubblici e sicurezza nei cantieri edili. Approfondimenti ed elaborazione dati in materia di sicurezza nei cantieri della regione.
Controllo analogo da parte degli Enti soci
Verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti, come disciplinato nella "Convenzione-quadro per l'esercizio del controllo analogo di LepidaScpA".
Aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento.

5. Le misure per la prevenzione della corruzione

5.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Relativamente alla Analisi dei Rischi si rinvia al [Modello di Organizzazione e Gestione di Lepida ScpA](#), alla Parte generale del MOG, §4.5 *L'analisi dei rischi*, e alla Parte Speciale, sez. 1. *Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 del Decreto)*.

5.2 Codice etico

Il Codice etico di Lepida - si rinvia al [Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 di Lepida S.c.p.A. - Allegato 1: Codice Etico](#) - esprime i generali doveri etici cui sono tenuti ad uniformarsi tutti i destinatari, costituendo in tal modo strumento di definizione e di sviluppo volto alla disciplina di tutti i comportamenti soggetti a responsabilità individuale.

La Legge 190/2012 presta una particolare attenzione alle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle Pubbliche Amministrazioni. Ne è un esempio l'introduzione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*", che pone condizioni ostative per la partecipazione alle commissioni di gara o di concorso e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

L'art. 1, co. 41, della L. 190/2012 ha inoltre inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

Inoltre, tutti i Destinatari del Modello ex d.lgs. 231/2001 di Lepida sono tenuti - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto della Società - a rispettare rigorosamente le prescrizioni del Codice etico e, dunque, quanto ivi disposto in merito alle situazioni di conflitto di interesse.

I componenti del C.d.A. e del Collegio Sindacale all'atto dell'accettazione della carica, i membri dell'O.d.V., i dipendenti e tutti i collaboratori di Lepida, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei e tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari di qualsiasi natura con la Società, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati, forniscono alla struttura aziendale competente, all'atto dell'accettazione dell'incarico/sottoscrizione del contratto, una dichiarazione (anche contenuta nello strumento contrattuale o convenzionale) con cui si impegnano a rispettare, nel corso nell'esecuzione dell'incarico/contratto, i principi contenuti nel Codice etico.

Gli interessati sono tenuti a dichiarare la sopravvenienza di una causa di conflitto di interessi di cui al Codice etico.

Il responsabile gerarchico/responsabile della Direzione che gestisce il contratto esamina le circostanze e valuta se la situazione realizzi effettivamente un conflitto di interessi idoneo ad incidere negativamente sull'imparzialità del dipendente/collaboratore nell'ambito delle proprie attività, rispondendo per iscritto e motivando le ragioni che consentono comunque l'espletamento delle attività da parte del dipendente/collaboratore stesso. In caso contrario, individua una risorsa differente cui affidare le attività per le quali si è verificata la situazione di conflitto.

In caso di perdurante situazione di conflitto di interessi che coinvolge un dipendente, la Società adotta tutte le azioni necessarie ed opportune affinché il dipendente stesso si astenga dal partecipare all'adozione delle decisioni o alle attività in merito alle quali sussiste la situazione di conflitto; laddove, dato il ruolo ricoperto dalla risorsa, quanto sopra non garantisca comunque l'imparzialità dell'azione, la Società provvede ad allocare la risorsa in una posizione differente, seppur nel rispetto delle norme vigenti in materia giuslavoristica.

L'O.d.V. informa periodicamente il R.P.C.T. in merito alle attività di cui sopra, segnalando tempestivamente le eventuali criticità che dovesse riscontrare.

5.3 Inconferibilità ed incompatibilità

L'attuazione delle misure atte ad evitare l'assegnazione di incarichi in presenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità individuate dalla normativa è prevista nel documento recante "[Procedura operativa per la vigilanza in materia di inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali](#)" di LepidaScpA.

5.4 Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (revolving doors)

La legge 190/2012 ha introdotto una nuova disciplina delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, il c.d. *pantouflage* o *revolving doors*, volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. L'art. 53, c. 16-ter, del d.lgs. 165/2001 stabilisce, infatti, che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri"*. L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 estende tale disciplina agli enti di diritto privato in controllo pubblico, indicando che *"Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico"*.

L'obiettivo della norma è evitare che coloro che esercitano poteri autoritativi o negoziali sfruttino la posizione ricoperta all'interno della Società/Pubblica Amministrazione, al fine di ottenere un nuovo incarico (subordinato o

autonomo) presso una società terza con la quale hanno intrattenuto rapporti di lavoro; i limiti, tuttavia, non sono estendibili a tutti i dipendenti/collaboratori, bensì unicamente a *“coloro che, negli ultimi tre anni, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura”*.

In sostanza, una volta cessato il rapporto di lavoro con la Società/Pubblica Amministrazione, tali soggetti non possono avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

5.4.1 Revolving doors per attività precedente

Ai fini dell'accertamento della sussistenza di eventuali cause ostative alla stipula di un contratto di lavoro (autonomo o subordinato), di cui all'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, la Società segnala nella sezione Società Trasparente la norma che identifica dette cause e le rende note agli interessati nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

Al candidato che presenti domanda di partecipazione a procedure di selezione pubblicate da Lepida ScpA, la Società richiede di sottoscrivere una specifica dichiarazione in cui lo stesso attesta l'insussistenza di cause ostative di cui all'art. 53, c. 16-ter, del d.lgs n. 165/2001.

All'atto della stipula del contratto di lavoro, inoltre, il soggetto deve fornire alla struttura aziendale competente la dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, con la quale dichiara di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali all'interno dell'Amministrazione di provenienza, di cui Lepida sia stata destinataria.

In caso di sussistenza della causa ostativa all'assunzione, la Società si astiene dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui la Società venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede invece a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al R.P.C.T.

A tale ultimo fine, e con riferimento ai contratti d'appalto, Lepida ha provveduto ad adeguare la propria modulistica relativa alle procedure di affidamento al rispetto della normativa vigente, inserendo apposita dichiarazione nel template della Richiesta di Offerta, con cui l'operatore economico assume di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter D.lgs. n. 165/2001.

5.4.2 Revolving doors per attività successiva

La Società rende noto ad Amministratori/Dirigenti che alla stessa si applicano le cause ostative di cui al combinato disposto dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

In tale ambito si evidenzia che per *“soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali”* si devono intendere coloro che hanno il potere di rappresentare la Società all'atto dell'adozione di provvedimenti di tale natura o della stipula di contratti/accordi.

5.5 Formazione, Informazione e Comunicazione

5.5.1 Formazione e informazione

Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è fondamentale la formazione della cultura della legalità all'interno della Società e nei confronti di tutti i soggetti che con essa operano.

Pertanto, Lepida intende operare allo scopo di garantire la conoscenza, da parte di tutto il personale, del contenuto della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, nonché degli elementi posti a presidio dell'attuazione della stessa.

La Società per mezzo della attività formativa – da porre in essere con cadenza almeno annuale ed ogni qualvolta il R.P.C.T. ne ravvisi la opportunità – intende:

- creare consapevolezza sulla responsabilità/obblighi definiti dalla normativa;
- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per costruire e implementare il sistema di prevenzione della corruzione in essere.

La formazione, con riferimento al personale da inserire nei vari percorsi formativi, le attività di sensibilizzazione e quelle di informazione del personale nei settori di interesse sono gestite sulla base dei fabbisogni individuati dal R.P.C.T., in coordinamento con l'O.d.V. per le correlate tematiche di competenza. L'attività di formazione riguarda tutto il personale e dovrà essere prevista e realizzata sia al personale neo-inserito sia in occasione di modifiche del P.T.P.C.T. e del Modello ex d.lgs. 231/01 o di ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità.

Particolare attenzione verrà prestata, infine, al monitoraggio ed alla verifica del livello di attuazione dei processi di formazione e loro efficacia, attraverso la distribuzione di questionari sottoposti all'attenzione dei soggetti destinatari della formazione stessa.

Ai soggetti aventi rapporti contrattuali con Lepida (fornitori, consulenti etc.) sono fornite da parte delle funzioni aziendali di riferimento, in coordinamento con il R.P.C.T. e l'O.D.V., apposite informative sulle politiche e le procedure in vigore per l'attuazione del P.T.P.C.T. e del Modello ex D.Lgs. 231/01 e sui contenuti del Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni aziendali o alla normativa vigente possono avere sui rapporti contrattuali.

5.5.2 Strumenti di comunicazione del P.T.P.C.T.

Fatto salvo quanto indicato in materia di formazione, la Società attua comunque altre forme di comunicazione/informazione interna, tra le quali si segnalano:

- la pubblicazione nella intranet aziendale della normativa di riferimento;
- fruibilità del P.T.P.C.T. e del Modello ex d.lgs. 231/01 nella sezione "Società Trasparente" del sito internet;
- la segnalazione della pubblicazione del P.T.P.C.T. e del Modello ex d.lgs. 231/01;
- la sottoscrizione da parte di ciascun neo-assunto di un apposito modulo per presa visione ed accettazione della documentazione aziendale di riferimento.

5.6 Comunicazioni e segnalazioni

La Legge n. 190/2012, art. 1, c. 51, che disciplina la segnalazione di condotte illecite da parte del lavoratore che ne è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro all'interno della Pubblica Amministrazione (c.d. *whistleblowing*), è stata oggetto di modifica con l'approvazione della Legge n. 179/2017. L'obiettivo perseguito dal Legislatore è stato quello di garantire una tutela adeguata ai lavoratori ampliando la disciplina già prevista dalla legge cd. Severino.

In tema di pubblico impiego, viene stabilito che non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure afflittive il dipendente che segnala al RPCT, all'ANAC o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza nell'espletamento delle proprie mansioni.

È, difatti, prevista la reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento, oltre che sanzioni pecuniarie amministrative da 5.000 a 30.000 euro, fermi restando gli altri profili di responsabilità per eventuali atti ritorsivi. Inoltre, l'ANAC applica la sanzione amministrativa da 10.000 a 50.000 euro a carico del responsabile che non effettua le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

La segretezza dell'identità del dipendente segnalante riceve le tutele di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale; identità sottratta all'accesso ex art. 22 della L. 241/1990, oltre che alle altre modalità di accesso.

La nuova disciplina modifica il d.lgs 231/2001, ampliando al settore privato la tutela del dipendente o collaboratore che segnali illeciti o violazioni relative al modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui sia venuto a conoscenza per ragioni del suo ufficio.

La legge 190/2012, nel definire tutta una serie di presidi a garanzia del *whistleblower*, stabilisce, inoltre, che anche l'ANAC è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro (combinato disposto dell'art. 1, c. 51, L. 190/2012 e dell'art. 19, c. 5, L. 114/2014). ANAC ha dunque aperto "un canale privilegiato (*whistleblowing@anticorruzione.it*) a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi all'Autorità e non alle vie interne stabilite dalla Pubblica Amministrazione di appartenenza. È stato quindi istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente: sono assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita".

Attualmente Lepida, nell'ambito del Modello ex d.lgs. 231/01, ha previsto alcuni canali per consentire la comunicazione da e verso l'O.d.V., sia relativamente ai dipendenti che ai soggetti esterni alla Società, creando una casella istituzionale di posta elettronica odv@lepida.it a cui far confluire eventuali segnalazioni.

5.6.1 Segnalazioni ad opera di dipendenti - disciplina del whistleblowing

A) Comunicazione

Dell'implementazione del sistema di segnalazione ad uso dei dipendenti è stata data opportuna comunicazione a tutto il personale, fornendo tutte le indicazioni e le informazioni necessarie.

LepidaScpA, con delibera del CDA D0916_42 del 16/092016, in attuazione di quanto previsto dalla L.n. 190/2012, dal PNA e nella Determinazione ANAC n. 6 del 28.04.2015, ha adottato il "Regolamento avente ad oggetto la procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)" in cui sono disciplinate le modalità con cui i soggetti titolari possono effettuare la segnalazione di illeciti e vengono individuate le forme di tutela del segnalante. Lepida ScpA ha provveduto ad aggiornare il medesimo Regolamento alla disciplina di cui alla L. n. 179/2017 e alle indicazioni di ANAC.

In particolare, è previsto che le segnalazioni possono essere presentate secondo una delle seguenti modalità:

- tramite invio all'indirizzo di posta elettronica segnalazioneilleciti@lepida.it, appositamente dedicato alla ricezione delle segnalazioni; l'indirizzo di posta elettronica è pubblicato sul sito istituzionale e nella intranet di LepidaScpA e la posta inviata a tale indirizzo verrà consegnata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al Presidente dell'ODV;
- tramite servizio postale; in tal caso, per avere le garanzie di tutela di riservatezza delineata nel presente atto, occorre che la segnalazione sia inserita in una busta chiusa che all'esterno rechi il seguente indirizzo "Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e in conoscenza al Presidente ODV di LepidaScpA, Via della Liberazione n. 15, 40128 Bologna" e a lato la dicitura "RISERVATA";

- tramite un apposito form, attivato e disponibile sul sito web istituzionale <https://www.lepida.net/societa-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-corruzione> e sulla intranet aziendale “trasparenza e anticorruzione”, che permette di inviare la segnalazione all’indirizzo di posta elettronica segnalazioneilleciti@lepida.it, in modalità cifrata, allo scopo di tutelare in maniera più sicura l’identità del segnalante, in conformità alla vigente normativa.

La segnalazione ricevuta viene protocollata e custodita con modalità tecniche tali da garantire la massima sicurezza, anche, in particolare, l’identità del segnalante.

Al fine di consentire ai dipendenti di conoscere le modalità con cui effettuare eventuali segnalazioni, il Regolamento ed il form sono contestualmente pubblicati nella Intranet aziendale “trasparenza ed anticorruzione” e sul sito di LepidaScpA, Società trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione.

Lepida nel corso del 2020 provvederà a monitorare l’iter di approvazione dello schema di Linee guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing), tuttora in consultazione, al fine di valutare l’eventuale necessità di aggiornamento della propria procedura.

B) Tutela dell’identità del whistleblower

L’identità del segnalante verrà protetta dagli organi destinatari della segnalazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, salvo i casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l’anonimato non possa essere opposto (ad es. in caso di indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.). Inoltre, in caso di procedimento disciplinare che dovesse derivare in seguito ad una segnalazione, l’identità del segnalante potrà essere rivelata a chi irroga la sanzione disciplinare e al destinatario della stessa, nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione stessa e la conoscenza dell’identità è assolutamente indispensabile per la difesa del destinatario della sanzione disciplinare.

C) Divieto di discriminazione

Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell’articolo 2043 del codice civile, il dipendente che segnala all’O.d.V. e/o al R.P.C.T. condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Per misure discriminatorie si intendono le irrogazioni di sanzioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. Il dipendente che ritiene di essere sottoposto a comportamenti discriminatori per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- può dare notizia circostanziata dell’avvenuta discriminazione all’O.d.V. e/o al R.P.C.T., il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare agli organi/strutture competenti la segnalazione di quanto accaduto, per le eventuali azioni di competenza;
- può darne notizia al capo gerarchico del dipendente che ha operato la discriminazione, e/o al proprio capo gerarchico, affinché valutino l’opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti opportuni;
- può dare notizia dell’avvenuta discriminazione all’organizzazione sindacale alla quale aderisce, per le azioni di competenza.

D) Sottrazione al diritto di accesso

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 241/1990, e successive modificazioni, fatta eccezione per i casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto (ad esempio in caso di indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.).

In generale, dunque, la segnalazione non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, c. 1, lett. a), L. 241/1990.

5.6.2 Comunicazioni/segnalazioni ad opera di esterni

Il suddetto Regolamento ed il modulo da compilare per eventuali segnalazione di illeciti sono pubblicati sul sito di Lepida ScpA, Società trasparente/Altri contenuti/[Prevenzione della corruzione](#).

5.6.3 Azioni successive

Il R.P.C.T., unitamente all'O.d.V. se competente, in tutti i casi in cui ha conoscenza di una violazione del P.T.P.C.T. (ivi incluso il Codice etico), per effetto di una segnalazione ritenuta fondata, svolge un'attività istruttoria sui contenuti della segnalazione stessa.

5.7 Rotazione

Il PNA 2019, in continuità con i precedenti, interviene nuovamente sulla misura della rotazione ordinaria del personale, quale misura di prevenzione della corruzione, dedicandovi un approfondimento specifico nell'Allegato 2 "Rotazione "ordinaria del Personale".

In particolare, si precisa che "La rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

In tale direzione va anche l'esperienza del settore privato dove, a fronte di un mondo del lavoro sempre più flessibile e di rapido cambiamento delle competenze richieste, il livello di professionalità si fonda non tanto o, non solo, sulle capacità acquisite e dimostrate, ma anche su quelle potenziali e future. La rotazione "ordinaria" è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso a tale rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività; l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Lepida ScpA a fronte del processo di fusione per incorporazione con CUP 2000, ha determinato una distribuzione del personale in modo tendenzialmente omogeneo, così allocando risorse derivanti da entrambe le precedenti società, prevedendo, per molte di queste, un significativo rinnovamento di attività e funzioni. Tale confluenza ha assicurato un dinamismo ed una movimentazione significativa di molte risorse. A ciò si aggiunge l'attuazione della rotazione attivata a livello apicale tra Direttori e ViceDirettori di Divisione/Aggregato e tra Responsabili di Area già a partire dal biennio 2019-2020. Va inoltre precisato che rispetto al personale non direttivo, Lepida ha in ogni caso consolidato misure alternative alla rotazione ordinaria degli incarichi, quali l'articolazione delle competenze nell'ottica della c.d. segregazione delle funzioni e la trasparenza interna delle attività nelle varie fasi procedurali. Va, peraltro, precisato come l'organizzazione e l'attribuzione dei poteri di natura gestionale in Lepida sia tale per cui il personale non direttivo, nell'ambito del processo di riferimento, non detiene alcun potere di incidenza diretta sul relativo esito finale, operando con attività di rilevanza endoprocedimentale nel rispetto di precise indicazioni regolamentari in conformità ad un modello di segregazione dei ruoli e dei poteri. Si rinvia, in tal senso, ai Regolamenti aziendali 012 Forniture & Mandati e 015 Gestione Firme.

5.7.1 Modalità di rotazione

La Società ha avviato le necessarie valutazioni onde analizzare la possibilità di attuare la rotazione del personale e le connesse criticità che, se trascurate e non correttamente calibrate, potrebbero poi inficiare l'effettiva applicazione della misura preventiva (normativa applicabile alle società per azioni, eventuali criticità di natura giuslavoristica, particolari esigenze organizzative e gestionali tali da garantire la continuità dell'azione operativa, l'esigenza di salvaguardare la funzionalità di attività ad elevato contenuto tecnico/professionale/specialistico e il complessivo sistema dei controlli aziendali ed i presidi previsti dal presente Piano, ivi inclusa la segregazione delle funzioni, ritenuti idonei a governare efficacemente i rischi per i quali è prevista la rotazione del personale). Lepida si impegna a verificare se e come, nel corso del triennio e anche sulla base dell'assetto organizzativo post fusione, sia possibile procedere con misure di rotazione che non comportino la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui siano affidate attività ad elevato contenuto tecnico: ciò nel rispetto sia dell'organico e delle risorse economiche disponibili, che del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Lepida si impegna a porre in essere misure compensative nella regolamentazione delle attività a rischio corruzione mediante l'attribuzione, a differenti soggetti, delle responsabilità a esse relative.

In ogni caso, eventuali ulteriori modalità di rotazione adottate dalla Società, dovranno contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento e la continuità dell'azione della Società stessa. Nello specifico la rotazione verrà effettuata:

- nel pieno rispetto delle norme vigenti applicabili alle società controllate da enti pubblici;
- nel pieno rispetto delle norme giuslavoristiche in materia e dei diritti sindacali dei lavoratori;
- considerando l'effettiva fungibilità delle mansioni affidate e le competenze specifiche necessarie per ricoprire/svolgere determinati ruoli/attività.

5.8 Monitoraggio e reportistica

5.8.1 Monitoraggio

In base all'art. 1, c. 10 della L. 190/2012 il R.P.C.T. ha, tra gli altri, il compito di verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C.T. e la sua idoneità a prevenire il rischio di corruzione, anche al fine di proporre al C.d.A. le modifiche che, all'esito dei controlli, si rendesse necessario apportare al Piano stesso. L'attività di verifica consiste, dunque, nell'accertamento del rispetto delle misure preventive previste nel P.T.P.C.T. da parte della struttura aziendale oggetto di analisi.

A tal fine il R.P.C.T. definisce un piano dei controlli per monitorare le aree maggiormente critiche. Al fine di garantire un'azione sinergica fra il Modello ex d.lgs. 231/01 e il P.T.P.C.T., le prescrizioni e i piani di azione identificati nel Piano saranno considerati, ove applicabili, come presidi di controllo relativi alla prevenzione delle fattispecie di reato ex d.lgs. 231/2001 e costituiranno nuovi protocolli di controllo.

Nell'espletamento dei propri compiti l'O.d.V. e il R.P.C.T. garantiranno il necessario coordinamento; le attività di controllo saranno condotte in un'ottica di integrazione e di coordinamento anche con le verifiche disposte dall'O.d.V. ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio il R.P.C.T. si può avvalere del supporto dei Referenti per l'anticorruzione, ciascuno per quanto di rispettiva competenza; ove lo ritenga necessario, il R.P.C.T. può avvalersi, informato il relativo Referente per l'anticorruzione, anche della collaborazione degli addetti della struttura aziendale di riferimento per attività tecniche di verifica, oltre che del supporto motivato di consulenti esterni, nell'ambito delle risorse assegnate dalla Società.

5.8.2 Reporting

Il R.P.C.T. riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta in relazione all'incarico conferito.

L'obbligo di reportistica è assolto ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 190/2012, in base al quale il R.P.C.T. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nella sezione Società Trasparente della Società e trasmette al C.d.A. una relazione recante i risultati dell'attività svolta, con le modalità ed i contenuti specificatamente indicati dall'ANAC, salva diversa periodicità fissata con determinazione ANAC.

Ciascun Referente per l'anticorruzione, con riguardo all'area di competenza, aggiorna il R.P.C.T. sullo stato di attuazione delle misure preventive o sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate, anche sulla base di specifiche indicazioni e/o di richieste formulate dal Responsabile stesso.

Eventuali criticità che dovessero essere segnalate dai Referenti o rilevate dal R.P.C.T. nell'ambito della propria attività di controllo vengono evidenziate all'interno della relazione semestrale e sono oggetto di tempestiva valutazione al fine di individuare la più opportuna risoluzione.

6. Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2020-2022

Sono riportati, di seguito, gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2020-2022

2020
Misure standard
Ricognizione e mappatura dei processi
Aggiornamento analisi dei rischi
Valutazione e trattamento dei rischi correlati ai processi censiti
Verifiche d'ufficio in tema di incompatibilità su dichiarazioni annualmente rese dai dirigenti
Conferma della partecipazione alla "Rete per l'integrità e la trasparenza"
Redazione Piano annuale della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

Verifica e monitoraggio del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi, con l'obiettivo dell'efficientamento e semplificazione del ciclo degli acquisti e la standardizzazione delle procedure
Monitoraggio dello stato di attuazione delle misure adottate e individuazione misure specifiche per l'annualità successiva
Misure specifiche per l'annualità
Adeguamento alle previsioni in materia di trasparenza di cui all'art. 1, DL 30 dicembre 2019, n. 162 (cd. Milleproroghe)
Adeguamento dell'Analisi dei rischi di cui al § 4.5 del MOG alle indicazioni fornite da ANAC nell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"
Valutazione adeguamento a L. R. 28 ottobre 2016, n. 18, "c.d. Testo unico per la promozione della legalità" recentemente aggiornata con L.R. 29 novembre 2019, n. 26
Implementazione di misure di vigilanza e controllo dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti
Approvazione di un Vademecum in materia di conflitto di interessi
Individuazione misure concrete da adottare/da adottarsi per la rotazione degli incarichi e assegnazione del personale direttivo su processi censiti a rischio corruzione
Implementazione delle sottosezioni, di Società trasparente, "Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati", "Informazioni ambientali" ed altre eventuali
Predisposizione di materiale informativo (c.d. welcome kit) per nuovi assunti in materia di anticorruzione, trasparenza e privacy, con breve sessione informativa sui documenti di riferimento (MOG, PTPCT, Codice di comportamento)
Adeguamento della vigente regolamentazione interna alle Linee guida di ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing), di prossima adozione.
Previsione, all'atto della stipula del contratto di lavoro, che i nuovi dipendenti forniscano alla struttura aziendale competente una dichiarazione sostitutiva, con la quale si dichiara di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali, all'interno dell'eventuale Amministrazione di provenienza, di cui Lepida sia stata destinataria.
2021
Misure standard
Ricognizione e mappatura dei processi
Valutazione e trattamento dei rischi correlati ai processi censiti
Verifiche d'ufficio in tema di incompatibilità su dichiarazioni annualmente rese dai dirigenti
Conferma della partecipazione alla "Rete per l'integrità e la trasparenza"
Redazione Piano annuale della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza
Verifica e monitoraggio del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi, con l'obiettivo dell'efficientamento e semplificazione del ciclo degli acquisti e la standardizzazione delle procedure
Monitoraggio dello stato di attuazione delle misure adottate e individuazione misure specifiche per l'annualità successiva
2022
Misure standard
Ricognizione e mappatura dei processi
Valutazione e trattamento dei rischi correlati ai processi censiti
Verifiche d'ufficio in tema di incompatibilità su dichiarazioni annualmente rese dai dirigenti
Conferma della partecipazione alla "Rete per l'integrità e la trasparenza"

Redazione Piano annuale della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza
Verifica e monitoraggio del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi, con l'obiettivo dell'efficientamento e semplificazione del ciclo degli acquisti e la standardizzazione delle procedure
Monitoraggio dello stato di attuazione delle misure adottate e individuazione misure specifiche per l'annualità successiva

7. Trasparenza

7.1 Premessa

Il D.Lgs. n. 97/2016 «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*», ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, tra cui l'unificazione tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Nel novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del P.T.P.C.T. sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

La presente sezione individua le iniziative di Lepida ScpA volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione dei seguenti provvedimenti:

- D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- Delibera n. 1309 dell'ANAC del 28 dicembre 2016 «*Linee guida recenti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del D.Lgs. n. 33/2013*»;
- Delibera n. 1310 dell'ANAC del 28 dicembre 2016 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*»;
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*»;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Nella presente sezione, pertanto:

- sono individuati gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e le relative azioni attuative;
- è definita la mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, con rinvio all'Allegato A;
- è definita la governance per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato";
- sono individuate le iniziative di comunicazione della trasparenza;
- sono descritte le modalità per vigilanza e monitoraggio dell'attuazione degli obblighi.

7.2 Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti dagli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione trasparenza del P.T.P.C.T. Si precisa che questo è quanto previsto dal co. 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del D.Lgs. n. 97/2016. A tal fine, si evidenzia che l'organo di indirizzo-politico di Lepida ScpA è il Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che come previsto dal legislatore, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza individuati nel presente P.T.P.C.T., sono coordinati con gli obiettivi fissati negli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione.

In particolare nel Piano Industriale triennale sono contenuti gli obiettivi strategici della Società e nel Bilancio d'Esercizio (in particolare nella Relazione sulla gestione) sono contenuti i risultati perseguiti in corso d'anno.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi sulla base dei quali viene effettuata la valutazione dei Dirigenti, tra cui rientrano anche gli obiettivi in materia di trasparenza, come previsto dall'art. 14 comma 1 quater del D.Lgs 33/2013. Gli obiettivi e le performance raggiunte sono pubblicate sul sito web della società.

7.2.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'attività amministrativa anche attraverso il processo di dematerializzazione delle procedure amministrative.

Il P.T.P.C.T. insieme alle “*Norme di trasparenza Gestione di Lepida ScpA*”, ai processi interni certificati ISO 9001 (Sistemi di gestione per la qualità) e ISO 27001 (Tecnologia delle informazioni - Tecniche di sicurezza - Sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni), al Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 e al Codice Etico, rappresentano i principali elementi guida nella definizione della pianificazione strategica, riportata nel Piano Industriale Triennale e nella gestione aziendale.

La pubblicazione sul sito web del Piano industriale e del Bilancio di Esercizio consentono di informare gli stakeholders delle attività previsionali (Piano Industriale) e delle performance effettivamente raggiunte a consuntivo (Bilancio di Esercizio).

7.2.1.1 Obiettivi in materia di trasparenza e di accesso civico

- ***Promozione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA).***

L'obiettivo si sostanzia nel favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, cogliendo lo spirito sotteso al nuovo istituto volto a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando definitivamente l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale). A seguito di una analisi delle istanze di accesso civico generalizzato pervenute, LepidaScpA valuterà l'implementazione di ulteriori pubblicazioni da effettuarsi. Al fine di favorire l'esercizio del diritto di accesso generalizzato, Lepida ha adottato il Registro degli accessi nonché il Regolamento per gli accessi, con cui Lepida ha definito criteri e modalità organizzative per l'effettivo esercizio del diritto d'accesso civico e del diritto d'accesso generalizzato;

- ***Implementazione di visual data e infografiche sui dati pubblicati di particolare complessità***

Al fine di garantire una maggiore chiarezza e comprensibilità dell'azione amministrativa da parte dei cittadini, Lepida ScpA procederà ad implementare la rappresentazione di dati, documenti di particolare complessità (come ad esempio il bilancio di esercizio attraverso strumenti comunicativi quali ad esempio i visual data e le infografiche) entro il mese di giugno 2020;

- ***Utilizzo di plugin (possibilmente open source) per introdurre un sistema di feedback con riguardo all'effettiva utilità e fruibilità dei contenuti presenti nelle sotto-sezioni della sezione “Società trasparente”;***

- **Privacy & Trasparenza:** l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 679/2016 – direttamente applicabile in tutti gli Stati membri con decorrenza 25 maggio 2018 – e le recenti novità in tema di accesso civico impongono un approfondimento in ordine ai limiti della trasparenza, con la previsione, ove possibile, di casistiche standard che possano costituire ausilio per il RPCT nei riscontri alle richieste di accesso dei cittadini.

Di seguito sono riportati gli obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico per il prossimo triennio:

- rendere disponibili tutte le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto;
- adeguare la documentazione pubblicata alla normativa in materia di protezione dei dati personali, mediante anonimizzazione dei dati personali;
- nell'ambito della formazione in materia di anticorruzione, progettare ed erogare una specifica sessione di formazione sui temi della trasparenza;
- implementare la sezione "Società trasparente" con la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dagli obblighi di pubblicazione, con precisazioni e chiarimenti per rendere maggiormente comprensibili le informazioni relative alla Società, anche sulla base dell'analisi delle informazioni relative agli accessi degli utenti del sito;
- curare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati anche alla luce dell'evoluzione tecnica delle piattaforme software utilizzate;
- migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità con adeguamento agli standard individuati nelle linee guida per la pubblicazione sui siti web ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale;
- adottare una procedura in cui disciplinare misure organizzative e indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione Trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- effettuare uno studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per la rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy;
- somministrare percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF) sulle novità normative introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare sull'istituto dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA).

7.3 Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità

La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità e l'indicazione dell'Area a cui compete l'individuazione/l'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati riprodotta in Allegato A, è la rappresentazione sintetica della sezione trasparenza del P.T.P.C.T. per il triennio 2020-2022. La mappa è basata sull'Allegato 1 alla delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione vengono indicati:

- i riferimenti normativi;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- le eventuali azioni previste (aggiornamento);
- l'Area responsabile della pubblicazione e, qualora non coincidenti, l'Area responsabile della trasmissione e l'Area responsabile della individuazione/elaborazione dei dati, informazioni e documenti;
- termini di realizzazione delle azioni previste;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

Si precisa che il riferimento alle singole Aree (siano le stesse responsabili della pubblicazione o, qualora non coincidenti, della trasmissione o della individuazione/elaborazione dei dati, informazioni e documenti) determina altresì l'individuazione dei soggetti responsabili per eventuali inadempimenti, conformemente all'art. 46 (*Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico*), oltre che nel RPCT, anche nei relativi Direttore/Vicedirettore di Divisione o, se del caso, nel Coordinatore/Vicecoordinatore di Aggregato.

Si precisa altresì che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si avvale, per l'espletamento delle proprie funzioni, del supporto tecnico dell'Area Affari Legali, Societari, Bandi & Appalti, d'ora in poi "*Struttura di supporto della trasparenza*".

Lepida provvede, inoltre, ad aggiornare tempestivamente la sezione Società Trasparente, in coerenza con le indicazioni in materia, anche di natura contingente, da parte della giurisprudenza e del legislatore "dell'emergenza". In tal senso si richiamano gli effetti sugli adempimenti di pubblicazione di cui alla pronuncia della Corte Costituzionale 23 gennaio - 21 febbraio 2019 n. 20 (in G.U. 1ª s.s. 27/2/2019 n. 9) e le recenti indicazioni di cui al Decreto-Legge 30 dicembre 2019, n. 162 "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica" c.d. decreto milleproroghe, oggetto di monitoraggio da parte della Società.

Nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, infine, per contemperare la finalità di trasparenza con il rispetto della disciplina sulla tutela dei dati personali, la Società si conforma, oltre che alla vigente normativa - Regolamento (UE) 2016/679 e D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" come modificato dal D.lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE" - alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali. Rilevano, in particolare, le indicazioni contenute nelle "*Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*", di cui alla Delibera n. 243 del 15 maggio 2014.

7.4 Definizione della governance per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato". Misure organizzative per garantire il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (civico, generalizzato, documentale)

La novità più significativa del D.Lgs. n. 97/2016 è costituita dall'introduzione del diritto di accesso civico generalizzato sul modello FOIA (*Freedom of Information Act*), ai sensi del quale "*chiunque*" ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D.Lgs. n. 33/2013.

Come evidenziato dalla delibera ANAC n. 1309/2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del D.Lgs. 33/2013*", "*la ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5 co. 2 del decreto trasparenza)*".

Lepida, in aderenza alle citate Linee guida ANAC, ha adottato il "*Regolamento in materia di accesso civico e generalizzato*", con il quale ha assunto una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso, con il fine di

dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione.

Di seguito, gli aspetti disciplinati:

- Accesso generalizzato e accesso documentale;
- Legittimazione soggettiva;
- Istanza di accesso civico e generalizzato;
- Responsabili del procedimento;
- Soggetti Controinteressati;
- Termini del procedimento;
- Eccezioni assolute all'accesso generalizzato;
- Eccezioni relative all'accesso generalizzato;
- Richiesta di riesame;
- Motivazione del diniego all'accesso;
- Impugnazioni.

Le Linee Guida prevedono anche che presso ogni amministrazione sia istituito un registro delle richieste di accesso presentate, per tutte le tipologie di accesso. Per le azioni poste in essere per corrispondere al dettato normativo e agli indirizzi espressi dall'Autorità si rinvia a quanto esposto nel paragrafo 6.2.1 "Obiettivi strategici" della presente Sezione.

Le Linee guida raccomandano con operatività a partire dal 23 dicembre 2016, quantomeno di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso al fine di coordinare la coerenza delle risposte sui diversi tipi di accesso.

A tal fine, nel Regolamento in materia di accesso civico e generalizzato in coerenza con quanto previsto nelle Linee guida ANAC n. 1309/2016, è previsto che le istanze di accesso civico e generalizzato siano presentate:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti, secondo quanto definito nell'Allegato A del presente P.T.P.C.T.;
- all'Area "Affari interni & Segreteria", all'indirizzo pec segreteria@pec.lepida.it;
- ad altro eventuale ufficio indicato dall'Amministrazione nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale di Lepida.

L'Area Affari Interni & Segreteria si relaziona con il R.P.C.T. e con la Struttura di supporto per la trasparenza per la gestione del registro delle richieste di accesso e per monitorare le istanze di accesso civico generalizzato ed eventualmente provvedere a implementare la sotto-sezione "Altri contenuti" della sezione "Società trasparente".

Per facilitare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato da parte dei cittadini e soggetti interessati nel sito "Società trasparente" nella sotto-sezione "Altri contenuti - Accesso civico", sono descritte sinteticamente le tipologie di accesso, con collegamenti a pagine dedicate contenenti la modulistica messa a disposizione.

7.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Nel corso del 2020 proseguirà la consultazione interna sul P.T.P.C.T. già avviata negli anni precedenti ed un percorso di ascolto che coinvolgerà i dipendenti della Società, volto alla sensibilizzazione dei temi relativi alla trasparenza e ad implementare idonee misure ai fini della tempestiva pubblicazione dei dati richiesti.

Saranno pertanto organizzate specifiche giornate di formazione o della diffusione di contenuti informativi relativi alle materie di materia di trasparenza ed anticorruzione.

Per garantire l'efficace divulgazione interna ai dipendenti della Società dei principi e dei dispositivi attuativi del D.lgs. n. 33/2013, del Modello 231/2001 e del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sarà mantenuto l'utilizzo della intranet aziendale, sezione "trasparenza ed anticorruzione", nella quale saranno pubblicate internamente tutte le informazioni relative alla gestione delle tematiche della trasparenza, dell'integrità e degli aspetti di prevenzione della corruzione.

Resterà inoltre attivo il Tavolo permanente di coordinamento delle varie iniziative in materia di trasparenza, già istituito nel 2016.

Proseguirà la partecipazione ad ogni incontro organizzato da Regione Emilia-Romagna relativamente ad azioni sulla comunicazione e la valorizzazione dei dati sulla trasparenza.

Nel prossimo triennio 2020 - 2022 le iniziative di comunicazione della trasparenza proseguiranno seguendo tre direttrici principali:

- promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- migliorare la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- diversificare le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

7.6 Modalità per vigilanza e monitoraggio dell'attuazione degli obblighi

Nell'obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della Legge n. 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. f) del D.lgs. n. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.).

Il R.P.C.T. dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del P.T.P.C.T., in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione come indicato nel PNA. La disposizione sull'unificazione in capo ad un unico soggetto delle due responsabilità è stata attuata già da Lepida SpA con delibera del Consiglio di amministrazione, n. D1216_51 del 16/12/2016.

Il R.P.C.T. ha il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggio a cadenza almeno semestrale.

Le azioni di monitoraggio costituiscono un importante indicatore per valutare la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate, che saranno oggetto di controlli specifici, per verificare la loro esattezza, accuratezza e aggiornamento.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal presente P.T.P.C.T. per le pubblicazioni, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e al presente programma.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche: le azioni previste dalla presente Sezione a garanzia della efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione; le istanze di accesso civico, ai fini della verifica del rispetto dei termini e dell'analisi delle casistiche di richiesta.

All'esito del monitoraggio e dei controlli effettuati, il Responsabile darà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti e delle azioni correttive previste e/o effettuate dandone evidenza anche all'Organismo di Vigilanza.

Al suddetto monitoraggio si affiancano inoltre controlli specifici, effettuati a campione, per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate. Il monitoraggio dei dati pubblicati verrà effettuato in conclusione di ogni annualità da parte dell'Organismo di Vigilanza (ODV) ai sensi di quanto stabilito nella delibera CdA di Lepida D1219_52 del 12/12/2019 e verrà pubblicato nella sezione "Società trasparente" (entro il 31 gennaio dell'anno successivo o entro termine diverso se disposto dall'ANAC), l'Allegato A aggiornato, con l'indicazione dello stato di attuazione delle azioni correttive previste, specificando eventuali ritardi e/o scostamenti rispetto alle stesse.

7.7 Dati ulteriori

Lepida S.c.p.A. garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine pubblica dati, informazioni e documenti non previsti obbligatoriamente dalla legge o regolamento, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) – GDPR e D.Lgs. n. 196/2003 come modificato ed integrato, da ultimo, dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 recante *"Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)"*.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Società Trasparente" – sotto-sezione "[Dati ulteriori](#)", sono sempre aggiornati e riportano, tra l'altro, la recente nomina ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.lgs. 82/2005 e s.m.i., con Delibera del CDA di Lepida D1219_54 del 12 dicembre 2019, a Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) del Direttore Generale Ing. Gianluca Mazzini.

La sotto-sezione "Altri contenuti" sarà inoltre oggetto di implementazione in ragione dei dati di cui alle istanze di accesso civico generalizzato pervenute.